



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

RASSEGNA STAMPA

01 Luglio 2020

A CURA DELL'UFFICIO STAMPA CRT SICILIA

S. Agata Militello, in pochi hanno risposto all'invito del primo cittadino Mancuso

La sanità sui Nebrodi va a rotoli Ma ai politici locali non interessa

Necessario fare un fronte comune per tutelare la salute di tutti

Mario Romeo

SANT'AGATA MILITELLO

«Scarso interesse per la sanità nei Nebrodi oppure rassegnazione da parte dei sindaci».

All'invito rivolto dal primo cittadino di Sant'Agata, Bruno Maancuso, ai 24 colleghi dei comuni che ricadono nei distretti sanitari Sant'Agata e Mistretta per determinarsi sulle iniziative da intraprendere per il dopo Covid, hanno risposto solo in undici. I sindaci di San Fratello (Salvatore Sidoti), di Santo Stefano di Camastra (Francesco Re), di Alcara Li Fusi (Ettore Dottore), di Torrenova (Salvatore Castrovinci), i vicesindaci di Acquadolci (Salvatore Oriti), di Motta d'Affermo (Anna Maria Di Prima), di San Marco d'Alunzio (Celestino Priola), di Mirto (Luigi Ialuna), gli assessori Marisa Fragale (Frazzano) e Carmela Paterniti (Tortorici).

I lavori, nonostante le assenze, sono andati avanti perché la tematica da trattare, quella della sanità, è molto importante, soprattutto nel territorio nebroideo che conta 105.000 abitanti e che è distante dagli importanti centri ospedalieri di Messina, Palermo e Catania.

Ad aprire i lavori è stato il sindaco di Sant'Agata Militello, Bruno Mancuso, che nel ricordare le criticità che attanagliano i servizi sanitari nei due ospedali che insistono nel territorio, ha sottolineato an-

che che è questo il momento più opportuno e propizio per avanzare le richieste essendo imminente la pubblicazione dei bandi europei destinati alla sanità per il dopo Covid.

«Noi non andiamo a contestare la rete ospedaliera che è stata varata dall'assessore regionale della Salute Ruggero Razza. Sulla carta sia l'ospedale di Sant'Agata che quello di Mistretta sono stati individuati per fornire dei servizi sanitari essenziali. Ma, di fatto, vengono continuamente depotenziati. I casi più significativi - ha sottolineato Mancuso - sono la sospensione da ben 10 mesi del punto nascita. Di recente non sono operativi gli ambulatori

specialistici di Audiologia e di Gastroscoopia. La stroke Unit e l'Utic annunciati e non ancora operativi così come pure la terapia intensiva o subintensiva. È opportuno pertanto - ha concluso il sindaco Mancuso - che il territorio faccia la voce grossa approvando in Giunta ed in Consiglio un documento e di mettere di fronte sia il Ministro della

Le strutture locali solo sulla carta sono destinatarie di fondi e macchinari all'avanguardia

Salute che l'omologo della Regione Siciliana».

Ad affondare il "il dito nella piaga" sono intervenuti, fra gli altri, il sindaco di Torrenova, Salvatore Castrovinci, che la vicesindaco di Motta d'Affermo e infermiera all'ospedale di Mistretta, Anna Maria Di Prima. «È triste - ha detto Castrovinci - osservare ed essere "impotenti" di fronte alla sanità pubblica del nostro territorio che va alla deriva. È difficile, o quasi impossibile, ai nostri cittadini sottoporsi nella struttura pubblica a visite ed esami come elettrocardiogrammi, gastroscopie, cure odontoiatriche, indagini per immagini come Tac o risonanza magnetica, a visite oncologiche o applicazioni ed esami oculistici, solo per fare qualche esempio, per cui l'utenza deve ricorrere a specialisti privati a pagamento».

Drammatica la testimonianza del vicesindaco di Motta d'Affermo Anna Maria Di Prima. «Il nostro ospedale - ha detto in maniera accorata - ha subito negli anni tagli a ripetizione e adesso abbiamo anche paura di perdere quel poco che è rimasto. Sulla carta siamo destinatari di importanti servizi, ma fatto mancano personale e strumenti. Si sono ricordati, invece, dell'ospedale di Mistretta e di Sant'Agata soltanto per trasformarli in Covid Hospital e, per fortuna nostra, l'idea non si è concretizzata».

Gli interventi sono stati apprezzati e condivisi dai partecipanti.



Dibattito interessante Il tavolo dei lavori presieduto da Mancuso

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I calcoli corretti hanno fatto emergere un'alterazione della realtà epidemiologica

I dati sbagliati sui contagi in Sicilia la commissione Sanità apre l'inchiesta

Il quadro aggiornato: due positivi, un decesso e 22 ricoverati

Antonio Siracusano

Se avessero usato il vecchio pallottoliere non ci sarebbero stati sbalzi macroscopici di numeri che aggiornavano il quadro epidemiologico in Sicilia. E invece nel travaso di dati informatici su contagi e decessi qualcosa si è inceppato. Così affiorava una realtà alterata. Calcoli sbagliati - inviati dalla Regione e manipolati a Roma - che raccontavano una Sicilia ancora nel tunnel dell'emergenza, mentre i numeri veri collocavano l'isola quasi fuori dall'incubo. Ora su questa discria la commissione Sanità all'Ars ha deciso di aprire un'indagine per capire in Sicilia cosa sono stati buchi neri che hanno generato lo squilibrio dei dati. Era stato il Pd ad accendere la miccia, puntando il dito contro «il silenzio del presidente Musumeci e le deboli giustificazioni dell'assessore Razza»: «Oltretutto - scriveva il capogruppo all'Ars, Giuseppe Lupo - lo stesso assessore ammette di essere stato a conoscenza dell'errore da alcune settimane. Qui c'è in ballo la salute dei cittadini, organizzazione della rete sanitaria, effetti sociali ed economici, stiamo parlando di una vicenda dai risvolti delicatissimi: il Parlamento Siciliano deve essere messo nelle condizioni di capire cosa è accaduto». Il go-



Conferenza di Ruggero Razza La Regione attribuisce gli errori a Roma

verno regionale aveva comunicato il nuovo quadro epidemiologico, spiegando che il pasticcio era stato fatto a Roma: «Dall'inizio dell'emergenza, la Sicilia, attenendosi scrupolosamente alle linee guida ministeriali, oltre a trasmettere alla Protezione civile i da-

Oggi pomeriggio all'Ars la relazione dei Musumeci dopo 30 mesi di governo

ti positivi, come comunicato dalla Regione alla Protezione civile, sono 130, ventidue i ricoverati, di cui 3 in terapia intensiva.

Oggi pomeriggio il tema dell'emergenza coronavirus in Sicilia sarà al centro della relazione di Musumeci all'Ars. Il presidente della Regione illustrerà il percorso del suo governo al giro di boa di metà mandato, indicando anche orizzonti e prospettive. Un bilancio preceduto da un tam tam di polemiche: «Musumeci dovrebbe non avere difficoltà alcuna a redigere e consegnare la relazione sul suo operato al parlamento», scrive il capogruppo del Movimento 5 Stelle all'Ars Giorgio Pasqua, a proposito della mancata consegna all'Ars della relazione che il presidente della Regione era tenuto a presentare cinque giorni prima a Sala D'Ercole. «La consegna della relazione prima annunciata e poi smentita dai fatti - spiega Pasqua - pone un problema molto semplice che non riguarda solo il regolamento dell'Ars ma una questione sostanziale: senza la visione preventiva della relazione infatti, le opposizioni non possono valutarne il contenuto». Schermaglie che non annunciano un clima sereno, alla luce delle turbolenze che hanno scavato un solco tra il governatore e l'opposizione all'Ars.

Cittadino positivo

Coronavirus, dopo 2 mesi nuovo caso nel capoluogo

Per due mesi e mezzo, Agrigento è stata Covid-free. Ieri sera tardi, la speranza d'essere ormai fuori dall'incubo s'è dissolta sui social. Ad annunciare un nuovo caso, per la città dei Templi, è stato il sindaco Lillo Firetto: «Registriamo oggi (*ieri ndr.*) un nuovo caso di positività, subito verificato da un secondo tampone. La persona è da ieri (*lunedì ndr.*) in quarantena. Si stanno tracciando eventuali contatti. Non smetto di raccomandare l'osservanza delle misure ben note anticontagio. Evitiamo gli assembramenti». Ma c'è stato anche un ulteriore contagiato da Covid-19 sulla nave «Moby Zazà», mentre un secondo caso è dubbio. Questi contagi risalgono ad alcuni giorni addietro, ma la notizia è stata confermata soltanto ieri quando una 31enne del Camerun, positiva al Coronavirus, è stata evacuata dalla nave-quarantena e trasferita, in via precauzionale, perché incinta, al «Cervello» di Palermo.

Il nuovo contagiato da Covid-19 è un uomo cinquantenne, rientrato dalla Svizzera. Al primo tampone sia l'uomo che la moglie erano risultati positivi. L'esame è stato subito ripetuto e soltanto l'uomo è risultato essere «positivo», mentre invece il tampone della moglie - il secondo appunto - è risultato essere negativo. L'azienda sanitaria provinciale di Agrigento, già ieri sera, stava già tracciando - per come evidenziato dallo stesso sindaco Lillo Firetto - tutti i contatti, con familiari o amici, che l'uomo può aver avuto dal momento del suo rientro ad Agrigento. Tutte le persone individuate verranno sottoposte, naturalmente, - è il protocollo sanitario ad imporlo - al tampone rino-faringeo. Agrigento, da quando è scoppiata la pandemia, aveva registrato solo 13 casi. Da ieri sera sono appunto saliti a 14, così come a livello provinciale i contagiati - sempre da quando è scoppiata l'emergenza sanitaria - sono diventati ben 129. Soltanto due, però, almeno così sembrava essere ieri sera, le persone ancora contagiate: una a Sciacca e l'ultimissima, appunto, nella città dei Templi dove ci sono stati - ormai diversi mesi addietro - anche due decessi. Appena pochi giorni fa, il sindaco sbatteva i pugni sulla scrivania per ribadire - a livello nazionale - che Agrigento era Covid free da oltre due mesi. Firetto lo faceva perché, a livello nazionale, era riecheggiata la notizia di nuovi contagi ad Agrigento. In realtà si trattava appunto dei 28 immigrati contagiati che sono ospiti della nave-quarantena, «Moby Zazà», che è in rada a Porto Empedocle. (*CR*)

Ospedali

Conferiti incarichi a trentuno dirigenti Asp

Conferiti ieri gli incarichi di responsabile di struttura semplice e semplice dipartimentale a 31 dirigenti dell'Asp di Enna. «Si consolida così - dice il direttore generale dell'Asp, Francesco Iudica - il processo di strutturazione organizzativa dell'Azienda. Un'azione attesa da tempo - sottolinea - e che dà all'Azienda la certezza che ogni ambito di attività sia presidiato da un responsabile che dovrà governare i processi, concordare gli obiettivi, migliorare le performance. Ci attendiamo - aggiunge - una crescita dell'offerta sanitaria, una migliore organizzazione delle attività, una più efficiente risposta alla domanda di sanità nel territorio».

Gli incarichi, affidati ieri, sono relativi ad ambiti strategici, sia a livello sanitario che amministrativo, e riguardano i quattro ospedali ennesi.

In alcuni casi si tratta del riconoscimento di un ruolo già svolto da anni, «in altri - spiega una nota dell'Asp - si è voluto investire in giovani professionalità dando loro opportunità di mettere a frutto conoscenze acquisite e capacità di leadership. Il conferimento dell'incarico non è un fatto meramente burocratico ma una scommessa per il gioco di squadra che può fare di Enna, sfruttando anche la sua centralità geografica, il quarto polo della Sanità siciliana». Le Unità operative semplici hanno autonomia di risorse e personale, nell'ambito sia dipartimentale che di Unità operative complesse. In pratica ogni responsabile, d'intesa con il referente direttore di Dipartimento o di Struttura complessa, presiederà ambiti specifici e specialistici dell'attività dell'Azienda sanitaria provinciale che potranno avere, questo almeno è l'obiettivo, nuovo impulso.

«Il riconoscimento formale e doveroso - sottolinea il direttore sanitario dell'Asp, Emanuele Casarà - verso chi negli anni ha lavorato con dedizione nelle strutture, territoriali e ospedaliere, mostrando grande professionalità che da oggi arricchirà ulteriormente di nuovi obiettivi la mission strategica dell'Azienda». (*CPU*)

Gli strumenti disponibili per il tracciamento e per evitare le resse, fra i software disponibili e gratuiti ci sono pure quelli «made in Palermo»

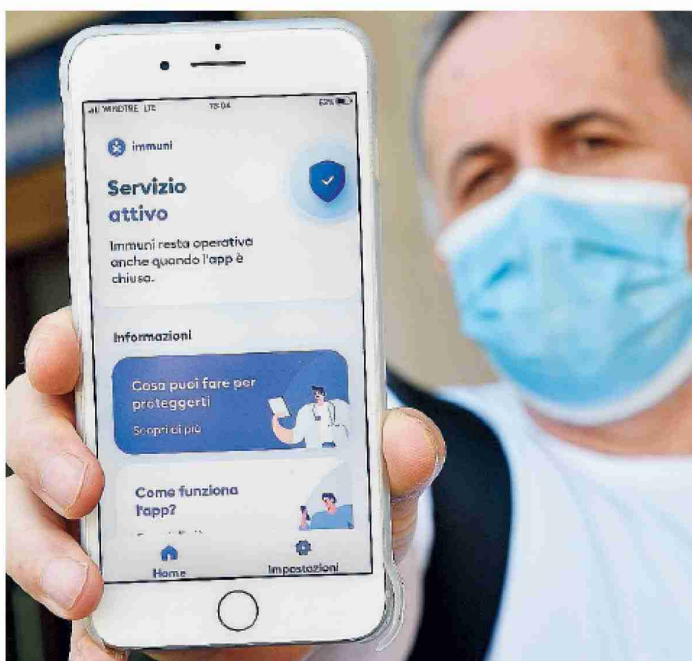
Contro il contagio o le code, l'app ti facilita (forse) la vita

La vita al tempo delle app, tra flop ed esempi virtuosi. Mentre gli addetti ai lavori si scervellano per realizzare soluzioni innovative, al tempo stesso a tutela della salute e a vantaggio dei contribuenti, stanchi di uno sconveniente «ritorno al turno fisico», arrivano già i primi numeri legati alle applicazioni finora più discusse. Ci si aspettava qualcosa in più dalla governativa Immuni, ideata per il tracciamento anticontagi: appena 4 milioni di download al 27 giugno.

Sarà orientata al monitoraggio dei flussi turistici SiciliaSiCura, app a dimensione regionale «gemella» di una simile esperienza in fase di sperimentazione in Sardegna. Si tratta di una app facoltativa che, assicura la Regione, non si sovrappone a Immuni, «che traccia i movimenti di varie persone ma si limita a tenere in contatto i turisti con il sistema sanitario regionale, implementato con unità sanitarie turistiche e 80 nuovi medie

e test facoltativi. L'app costa poche decine di migliaia di euro», ha sottolineato l'assessorato alla Salute. Il sistema dovrebbe andare a regime a partire da oggi. Non fa registrare critiche particolari SolariQ, app utilizzata - più sui sistemi iOS che su Android - dall'Asp di Palermo, oltre che da alcune municipalizzate tra cui Amg Gas. Ma sul fronte sanitario la vera novità è YouLine. Una innovazione «made in Palermo» pensata da due medici palermitani, Francesco Cupido e Mario Imburgia. Basta inquadrare un codice situato all'esterno delle attività supportate per mettersi in fila o prenotare il turno da ca-

**«E la cultura riparte
Il ricorso al web
per non affollare
i botteghini, Samonà:
«Risultato eccezionale»**



Immuni. L'app per il tracciamento ha avuto 4 milioni di download

sa, con la possibilità di monitorare l'andamento delle attese dalla stessa app. E anche guardando al futuro e alle norme per evitare assembramenti e mantenere il distanziamento, Cupido e Imburgia - rispettivamente otorino e odontoiatra - dicono: «Ogni spazio confinato è un luogo a rischio. Bar, negozi, supermercati, centri estetici, poliambulatori, studi medici o professionali, ma anche banche, uffici postali, enti pubblici o privati possono agevolare il contagio se non si rispettano alla lettera le circolari e le indicazioni dell'Istituto superiore di Sanità. Nei nostri studi professionali, per quanto possiamo sanificare costantemente stanze e poltrone in cui operiamo, uno dei punti critici resta infatti la classica sala d'attesa con riviste e divanetti. Per superare il problema abbiamo quindi pensato di trasferire questa parte dello studio in una stanza virtuale, gestendo da remoto gli accessi e il pre triage. Dopo

avere elaborato e testato YouLine abbiamo capito che in realtà questo software poteva essere applicato ovunque e quindi abbiamo pensato di metterlo a disposizione di tutti gratuitamente». YouLine è una web app e non richiede installazione, funziona su tutti i device (non solo smartphone ma anche pc) ed è assolutamente gratuita. Sempre dalla Sicilia, grazie a YouLine, arrivano altri esempi virtuosi nella gestione della fase post-emergenziale. Fa registrare buoni numeri, a questo proposito, la campagna #LaCulturaRiparte: 40 mila 296 presenze nei musei e nei luoghi d'arte dell'Isola riaperti gratuitamente, nel periodo dal 30 maggio al 7 giugno (di cui oltre 23 mila dal 4 al 7 giugno). Anche in questo caso il progetto #LaCulturaRiparte è stato reso possibile grazie all'app Youline, adottata anche dalla Regione. Sono state così evitate code e assembramenti ai botteghini. (*GTA*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cure odontoiatriche, prenotazioni nel caos

● **Attese e disagi nel riprendere le cure interrotte nel periodo dell'emergenza Covid-19. È quanto segnalano alcuni cittadini a «Ditelo in diretta» in onda su Rgs. Chi si era già sottoposto a diverse sedute, si è ritrovato annullati tutti gli appuntamenti e rinviati per il Coronavirus. Terminato il periodo di *lockdown*, gli ambulatori hanno riaperto al pubblico dando la possibilità a tutti di prenotare le visite. Così ha fatto Rosalba Rando che era stata seguita fino a qualche mese presso il presidio «La Loggia» con cure odontoiatriche. Sospesi gli appuntamenti prenotati, solo ora, con richiesta del medico curante, ha potuto prenotare la visita per continuare le sue cure. Non**

riuscendo a comunicare con nessuno al telefono del Cup dell'Asp e di via La Loggia, decide di andare allo sportello di via Giacomo Cusmano con una richiesta «urgente» e quasi non crede alle sue parole quando le viene detto che per avere una visita nell'arco delle 24 ore poteva andare solo in un presidio medico di Bagheria o di Lampedusa. «Secondo loro, per sottopormi a vista odontoiatrica urgente dovevo prendere una nave o un aereo e andare nell'isola di Lampedusa – ancora meravigliata racconta Rosalba Rando –. Mi hanno chiesto di tornare dal medico curante e farmi rifare un'altra richiesta differibile e non urgente e così ho fatto. Mi è stato

fissato un appuntamento in via Turrisi Colonna ma con un altro medico, diverso da quello che mi ha sempre seguita». La direzione dell'Asp si scusa con l'utente per eventuali comunicazioni non esaustive che abbiano causato disagio ma spiega: «Agli atti del Cup aziendale risulta che la signora ha prenotato presso gli uffici di via Turrisi Colonna una visita generale odontostomatologica /odontoiatrica il 25 giugno e che tale visita sarà effettuata l'1 luglio presso il Poliambulatorio Centro di via Turrisi Colonna». L'Asp ricorda che all'utente viene assegnata la prima data utile nel primo presidio sanitario pubblico disponibile. (*ACAN*)

SANITÀ

Epilessia e gravidanza, ambulatorio al Civico

● Un ambulatorio dedicato alle donne con epilessia in gravidanza. È l'offerta realizzata all'interno dell'unità operativa complessa di Neurologia dell'ospedale Civico, diretta da Salvo Cottone. «L'assorbimento ed il metabolismo dei farmaci antiepilettici durante la gravidanza variano, ed è importante poterne garantire una corretta gestione, tutelando così la salute della madre e del feto», sostiene Leila Zummo, referente dell'ambulatorio «Epilessia in gravidanza».

Il Comune e il Distretto sanitario

Migranti, via libera al progetto

Il Comune ha ottenuto i fondi per realizzarlo
Previsti anche servizi

Arriva un nuovo finanziamento: il Comune di Trapani e il territorio del Distretto Socio Sanitario n.50, in partenariato con l'università di Palermo, ha ottenuto i fondi per il progetto Fami Mi.Main che è stato presentato a palazzo d'Alì. Il progetto dovrebbe essere attivato dal prossimo settembre e durerà 12 mesi.

Il finanziamento, arrivato dal Ministero dell'Interno, prevede la realizzazione di un percorso, volto a favorire l'inclusione della popolazione migrante e l'accesso ai

servizi, attraverso la selezione, per il Distretto Socio Sanitario di Trapani, di 9 laureati provvisti di abilitazione in Servizio Sociale, Psicologia, Giurisprudenza e Mediazione Culturale che per un anno lavoreranno presso le Pubbliche Amministrazioni e su specifici punti di contatto sul territorio.

Fra i compiti previsti dai nove laureati che seguiranno questo percorso da 12 mesi vi è anche quello di rafforzare le reti con le scuole del territorio, l'azienda sanitaria e le parrocchie, al fine di contribuire alla implementazione di un sistema integrato di servizi alla popolazione migrante nell'ottica di una maggiore inclusione.

Inoltre è previsto la realizzazio-

ne di un "portale migranti" presso il sito web del Comune di Trapani per il monitoraggio della popolazione e dei bisogni espressi ed inespresi. Previsti anche l'attivazione di sportelli presso gli stessi uffici del Comune, presso le parrocchie, su richiesta degli stessi parroci e, per i Dirigenti scolastici, l'attivazione di uno sportello itinerante presso le scuole da attivarsi con Assistenti Sociali e Mediatori Culturali al fine di garantire un apporto in termini di gestione e presa in carico degli alunni e famiglie migranti. Un progetto che permetterà alla popolazione migrante di integrarsi meglio in città. (*FTAR*)

Alle associazioni «Monsignor Di Leo» e Arké

Personale del «Garibaldi» dona fondi per 2 mila euro

Saranno poi distribuiti
a quei cittadini che sono
in difficoltà economiche

.....
Antonio Pizzo
.....

MARSALA
.....

Oltre 2 mila euro sono stati donati dai docenti e dal personale Ata dell'Itet (ex Itc) "Garibaldi" all'Opera di religione "Monsignor Gioacchino Di Leo" e all'associazione Archè Onlus allo scopo di contribuire agli aiuti forniti alle famiglie che si sono trovate in difficoltà economica nel periodo di emergenza sanitaria da coronavirus. I fondi raccolti – spiega una nota della

scuola diretta da Loana Giacalone - sono andati alle due associazioni che in questi giorni si sono distinte nella distribuzione dei beni alimentari alle famiglie più bisognose. «Abbiamo ritenuto questa modalità di versamento – dice la Giacalone - come la più sicura e la più diretta per aiutare le persone che hanno subito una grave danno economico dal lockdown dovuto all'emergenza Covid-19. Non tutte le persone hanno avuto la possibilità di utilizzare gli ammortizzatori sociali dello Stato. Ci sono cittadini che hanno serie difficoltà anche a fare la spesa». E per questo, la dirigente ringrazia «tutto il personale della scuola». (*API*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PRONTO SOCCORSO

“Codice Rosa” dedicato a donne e minori vittime di violenza



Il Pronto soccorso si colorano di rosa. Con l'approvazione del “Codice Rosa” la direzione generale dell'Asp ha dato “mandato alle direzioni sanitarie dei presidi ospedalieri di riorganizzare i rispettivi Pronto soccorso” a misura di donne e bambini vittime di violenza e attraverso un processo pianificato a uso degli operatori sanitari coinvolti con “riferimenti chiari e precisi circa le fasi, modalità di azione, responsabilità e obblighi normativi”.

Un percorso che comincia al Pronto soccorso e segue un iter condiviso fino alle dimissioni della vittima di maltrattamento o abuso, di violenza o tentata violenza sessuale, di maltrattamento o violenza sessuale di un minore. Il Documento dettaglia sull'accoglienza “momento più delicato e complesso” quindi sulle attività svolte dall'infermiere addetto al Triage che dovrà assegnare il Codice Rosa innescando una serie di procedure da adottare con tempestività, riservatezza e rispetto della privacy; sul medico e sull'infermiere del Pronto soccorso e sugli specialisti coinvolti nel processo sanitario.

Nei Pronto soccorso non può mancare la “stanza rosa” da non identificare come tale per ovvi motivi di riservatezza. Si tratta di una sala visite per i controlli e le consulenze mediche alla quale può accedere anche il personale di polizia giudiziaria delegato alle attività di indagine. La Stanza, con le pareti di colore tenue e illuminata di luce calda, deve trovarsi al Pronto soccorso e contenere, tra l'altro, tavolo e sedie, coperte termiche, lettino ginecologico, macchina fotografica ad alta risoluzione (utile a scattare foto prima dell'intervento con cure mediche), kit stupro per gli esami biologici. Massima attenzione è prestata alla catena di custodia dei reperti poiché “una incongrua custodia può costituire elemento a favore della difesa dell'aggressore” e alle cartelle cliniche, compilazione della storia medica e anamnesi che dovrà contenere anche il racconto di circostanze e modalità dell'aggressione.

L'elenco delle attività da svolgere in caso di Codice Rosa prosegue con le misure profilattiche, intercezione postcoitale (qualora siano trascorse meno di 72 ore), dimissione, prognosi clinica e rilevazione del rischio di re-vittimizzazione nei casi di maltrattamento con un elenco di domande per valutare la situazione in cui si è manifestata la violenza e misurare il rischio di ricomparsa e/o escalation.

RITA BAIÒ

Ormai non c'è più personale medico da oggi chiude Centro trasfusionale

CANICATTÌ. All'ospedale "Barone Lombardo" l'attività sarà garantita parzialmente al mattino

CARMELO VELLA

CANICATTÌ. Dopo oltre trenta anni di attività da oggi il centro trasfusionale dell'ospedale Barone Lombardo di Canicattì, chiude nelle ore pomeridiane e serali.

Si tratta di un provvedimento adottato dall'Azienda Sanitaria Provinciale di Agrigento e dalla direzione dell'ospedale di contrada Giarre a causa della mancanza di personale medico. Mai, da quando era stato inaugurato il centro trasfusionale di Canicattì era stato chiuso seppur parzialmente.

Infatti, la sua opera è stata fondamentale nella fornitura di plasma all'ospedale San Giacomo D'Altopasso di Licata ma anche, all'occorrenza agli ospedali di Agrigento e Sciacca e di altre province siciliane. Oggi, il centro trasfusionale per mancanza di medici opererà parzialmente sino a settembre e successivamente se ci saranno le condizioni dovrebbe esserci una ripresa a pieno ritmo almeno questo è



Nuove gravi carenze di personale medico al Barone Lombardo

l'auspicio di tutti.

Ma non è da escludere una definitiva chiusura che porterebbe ad un ulteriore impoverimento dei servizi sanitari che vengono offerti al territorio del canicattinese ma anche dei comuni dell'hinterland e di alcuni paesi della provincia di Caltanissetta: Sommatino, Serradifalco, Riesi, Delia, Montedoro, geograficamente vicini alla città famosa in tutto il mondo. Nei giorni

scorsi si era parlato della chiusura parziale del centro trasfusionale di Canicattì.

Oggi, quelle ipotesi sono diventate una vera e cruda realtà. Adesso si spera nell'intervento delle istituzioni a tutti i livelli siano esse nazionali, regionali o provinciali per cercare di salvare il salvabile. Soltanto nei giorni scorsi il comitato cittadino Pro Ospedale aveva chiesto un incontro urgen-

te al Prefetto di Agrigento, Maria Rita Coccia. Incontro, sollecitato proprio dopo avere avuto il sentore che all'interno della struttura sanitaria mancano medici, infermieri e personale ausiliario. Inoltre, sempre secondo il comitato al Lombardo mancherebbero attrezzature mediche essenziali che costringerebbero i pazienti a doversi recare in altri ospedali della provincia se non addirittura a strutture esterne convenzionate e non.

E da oggi, il Barone Lombardo, perde un pezzo di storia, seppur in maniera parziale, che durava da oltre un trentennio da quando la struttura sanitaria si trovava nella vecchia sede di via Pietro Micca che oggi ospita i locali del Poliambulatorio di Canicattì. Migliaia le sacche di plasma che sono state raccolte ogni anno dal centro trasfusionale del Barone Lombardo che sono servite a salvare tantissime vite umane al momento del bisogno in provincia di Agrigento e nell'intero resto della Sicilia. ●



L'ospedale "Maddalena Raimondi"



Il dott. Alessandro Caltagirone

LA PROTESTA DI UN UTENTE DELL'OSPEDALE DI SAN CATALDO «Impossibile prenotare una prestazione sanitaria al Cup»

SAN CATALDO. c.c.) «Cosa bisogna fare per prenotare una visita in ospedale? Dobbiamo rivolgerci ai privati ed essere costretti ad aspettare le lunghe file?». E' il "succo" della lamentela di un cittadino sancataldese, il quale riferisce di difficoltà concernenti la possibilità di prenotare delle analisi al presidio "Maddalena Raimondi" tramite il Cup (Centro unico prenotazioni).

Ad esprimere il proprio disagio è Luciano Sala (nella foto), tra i promotori di varie iniziative a tutela del presidio sanitario sancataldese, il quale afferma di essersi recato al "Raimondi" lunedì per effettuare delle analisi cliniche, sentendosi rispondere che sarebbe prima dovuto passare dalla prenotazione tramite il Cup. Tuttavia, l'utente riferisce di a-



ver provato a contattare telefonicamente il centralone senza riscontri, anche ieri. Di qui, le rimostranze: «Mi sono recato una prima volta al "Raimondi" lunedì per poter effettuare dei prelievi per delle analisi - argomenta Sala -. Un operatore mi ha però spiegato che per prenotare dovevo prima chiamare il Cup. Ho provato tutto il giorno, ma nessuno mi rispondeva al telefono. Anche il giorno

dopo (ieri, n.d.r.) mi sono accorto della poca efficienza del nostro servizio sanitario: dopo l'ennesima chiamata e ore di attesa a telefono per fare una prenotazione, mi sono recato ancora in ospedale per effettuare le analisi. Mi è stato detto da un operatore del laboratorio che bisognava prenotare. Allora, mi chiedo: a chi devo chiamare per ricevere una risposta? L'operatore mi ha risposto che aveva avuto ordini da un superiore di non effettuare servizi senza prenotazioni. Mi sembra tutto uno sperpero di soldi senza alcun risultato, notando invece come nelle strutture private l'attesa sia di ore (altro che assembramento!). Allora - conclude Sala - cosa bisogna fare per prenotare delle analisi in ospedale? Si dia agli utenti la possibilità di farsi visitare».

Medicina, lauree online confermate

Il presidente del dipartimento. «Decisione amara dettata da motivi di sicurezza sanitaria»

► La protesta degli studenti: «Motivi poco chiari In tutti gli altri dipartimenti le sedute saranno di presenza»

GIANLUCA REALE

Le lauree in Medicina e Chirurgia della sessione di luglio si terranno a distanza sulla piattaforma Microsoft Teams, come avvenuto sino ad ora. Decisione «amara», ma che è stata confermata dal direttore del Dipartimento di Chirurgia generale e Specialità medico chirurgiche, il professore Alessandro Cappellani, nonostante le copiose proteste di tanti laureandi arrivate in questi giorni via mail ai vertici accademici. E anche al nostro giornale.

Una scelta, a quanto pare inevitabile, dettata da motivi di sicurezza sanitaria.

La presidenza del corso di laurea in Medicina e Chirurgia (presidente Agostino Palmeri, vice Daniela Puzzo) ieri pomeriggio ha pubblicato una lettera aperta ai laureandi sul sito web per chiarire le cose. «Seppur consapevoli del dissenso espresso da alcuni di voi, e rammaricati di non potervi venire incontro, vogliamo sottolineare che le recenti linee guida per gli esami di laurea emanate dall'Università di Catania prevedono la preventiva verifica della situazione logistica e delle condizioni di sicurezza per prevenire ogni possibile eventualità di contagio da Covid-19».

Proprio la valutazione della situazione logistica avrebbe consigliato di continuare on line. Motivo? «Considerato il numero elevato dei laureandi (circa 200) e il conseguente numero elevatissimo (circa 1.000) di ospiti che, seppur frazionati, avrebbero reso impossibile l'effettuazione di un even-



tuale controllo epidemiologico, tenuto anche conto del fatto che la maggior parte dei relatori, lavorando in ambiente ospedaliero, anche se asintomatici, possiedono un rischio intrinseco maggiore di contagio, abbiamo dovuto necessariamente optare per la modalità

di Dipartimento di Chirurgia Generale e Specialità Medico-Chirurgiche al quale afferisce il corso di laurea di Medicina e Chirurgia, con l'assenso del presidente della Scuola "Facoltà di Medicina" e dei direttori di tutti e quattro i Dipartimenti di area medica».



a distanza».

Il direttore del Dipartimento, Cappellani, ha spiegato a La Sicilia che quest'anno ci si trova in una situazione di ulteriore eccezione: «Ci sono numeri decisamente maggiori perché è l'anno di cosiddetti "ricorsisti"». In ogni caso la decisione è stata discussa e deliberata all'unanimità in seno al Consi-



gimento ho il dovere di tutelare la salute di tutti, oggettivamente tra procedure di sicurezza, obblighi di sanificazione e personale necessario, non avremmo potuto garantire gli standard di legge. Né sarebbe stato opportuno fare entrare troppa gente negli ambienti ospedalieri».

Gli studenti, però, ci sono rimasti male. In redazione era giunta una lettera firmata da un laureando di Medicina e Chirurgia, Fabio Sammartino, «a nome di tutti i miei colleghi laureandi di luglio. Saremo gli unici studenti di Medicina, Odontoiatria e Professioni sanitarie - ha scritto il futuro medico - a non poterci laureare di presenza. I motivi sono tutt'altro che chiari, in quanto in tutti gli altri Dipartimenti le lauree saranno effettuate di presenza e nel resto della Sicilia anche, le facoltà di Medicina di Palermo, Messina e Caltanissetta svolgeranno le lauree in presenza. L'aspetto più grave, secondo noi, è che invece gli esami di profitto potranno essere svolti di presenza, a discrezione dei professori. Siamo fortemente amareggiati, delusi e adirati con i docenti che pensavamo fossero dalla nostra parte, e che invece si sono rivelati dei meri burocrati».

«Sono molto dispiaciuto - ha aggiunto Cappellani - ma ogni dipartimento era chiamato a valutare le condizioni di fattibilità, da noi non c'erano. Ci impegniamo però, a organizzare un Graduation Day non appena ci saranno le condizioni necessarie». Per gli esami, invece, ne discuterà il Consiglio di corso di laurea che si riunisce venerdì. ●

«**CONTROLLI IMPOSSIBILI**
Considerato il numero elevato di laureandi (200) e quindi degli ospiti (1.000)

Quindi «la scelta è stata presa anche col voto favorevole dei rappresentanti degli studenti, oltre al fatto che avevo informato i rappresentanti di area medica in Senato accademico», aggiunge Cappellani. Il quale, da padre, si «rammarica» visto che anche suo figlio è uno dei laureandi di questa sessione, ma «da direttore del Dipar-



«Vogliamo servizi e Cup»

Piazza Armerina. Il consigliere Arancio sprona l'Asp ad attuare l'atto aziendale della rete ospedaliera che prevede anche più personale»

PIAZZA ARMERINA. Approvata la rete ospedaliera e confermato dalla Regione l'atto aziendale dell'Asp di Enna in cui sono previsti per l'ospedale Chiello nuovi servizi e miglioramenti. Il presidente della Commissione consiliare alla sanità Concetto Arancio chiede che stavolta si imprima una accelerazione nell'attuare quanto pre-

visto. Tra le novità rilevanti per il Chiello l'unità operativa semplice di Pediatria che diventa unità operativa semplice dipartimentale il cui coordinamento è stato affidato ad Aurora Chiaramonte, la struttura semplice di Fisioterapia guidata da Giovanni Di Dio, la struttura semplice dipartimentale di anestesia diretta da Vin-

cenzo Grassia. Inoltre come era stato proposto dal deputato regionale Luisa Lantieri saranno attivati 6 posti letto di terapia intensiva.

Arancio esprime scetticismo: «Il 4 giugno a Palermo la giunta regionale ha approvato la rete ospedaliera e confermato l'atto aziendale, il 12 giugno l'Asp ha effettuato l'adeguamen-

to. Siamo al primo luglio e ancora quei potenziamenti che sono contenuti nel provvedimento non arrivano. E' solo avvenuta l'attivazione degli 8 posti di geriatria e dei 4 di lungodegenza a fronte dei 16 previsti, ma per il resto è ancora tutto sulla carta. Ad esempio nel provvedimento con cui i vertici Asp hanno affidato i nuovi incarichi, per la U.o.s di Riabilitazione e fisioterapia del Chiello è stato nominato il dott. Di Dio, ma verrà a Piazza Armerina una sola volta a settimana, a mio parere una presenza insufficiente per la mole di lavoro richiesta in base al bacino di utenza del nosocomio che comprende gran parte della zona sud dell'Ennese e alcuni centri del Catanese. Mancano i medici in organico e altre figure: più volte abbiamo chiesto di bandire i concorsi, adesso che si faccia in fretta».

Arancio infine denuncia l'impossibilità di prenotare una visita specialistica o altre prestazioni: «Vogliamo capire perché altrove i Cup sono stati riattivati e all'Asp Enna no. La gente non riesce a prenotare né al numero verde, e neppure da cellulari, adesso abbiamo saputo di un ulteriore numero attivato ieri mattina senza che a quanto pare nessuno ne sapesse nulla, dedicato per le prenotazioni dell'utenza dell'area piazzese e a cui risponderebbe un operatore del Cup, ma allora non era più opportuno riattivare lo sportello?».

MARTA FURNARI

Donna morta all'ospedale Civile tre medici processati e assolti

SALVO MARTORANA

S. CROCE. E' finito con tre assoluzioni con la formula "il fatto non sussiste" il procedimento penale ai danni di tre medici dell'ospedale Civile finiti sotto processo per il decesso di G.Z., una signora di 67 anni, di Santa Croce Camerina. La donna è morta il 7 aprile del 2014. Secondo la Procura della Repubblica di Ragusa i medici che l'hanno avuta in cura nel corso del primo accesso in ospedale, avvenuto il due aprile del 2014, dovevano trattenerla in osservazione visto che presentava un quadro clinico importante con quattro patologie diverse. La signora è poi tornata in ospedale il 6 aprile, ma dopo 24 ore è morta. La Procura iblea - dopo le prime indagini seguite alla morte con l'acquisizione della documentazione sanitaria - ha ipotizzato in reato di omicidio colposo ai danni di tre medici, due in servizio all'epoca al Pronto Soccorso ed un terzo in Urologia. Si tratta di Salvatore Pino, 69 anni, ex primario del Pronto Soccorso, difeso dall'avvocato Serena Pierini; Daniele Rosso, 55 anni, in servizio presso il Pronto



L'ospedale Civile di Ragusa

Soccorso, assistito dall'avvocato Salvatore Bucchieri e di Carlo Iurato, 50 anni, in servizio presso l'Urologia, difeso dall'avvocato Guglielmo Barone. La donna, infatti, al primo accesso lamentava un calcolo renale e per questa ragione i medici del Pronto Soccorso hanno chiesto la consulenza all'urologo. Ieri, al termine del

la requisitoria anche il pm d'udienza ha chiesto l'assoluzione degli imputati per mancanza di prove.

Il rinvio a giudizio è stato disposto dal Gip nel 2015 mentre il dibattimento è iniziato nel 2017. La sentenza, dopo la camera di consiglio, è stata emessa dal giudice monocratico Elio Manenti con motivazione contestuale. I parenti della vittima e la Asp 7 hanno rinunciato alla costituzione di parte civile visto che è stato già definito il procedimento civile. Nel corso dell'ultima udienza istruttoria sono stati sentiti i consulenti della difesa: Salvatore Castellino, direttore di Anatomia Patologica ed il medico legale Vincenzo Cilia, oltre a due degli imputati, ovvero i medici del Pronto soccorso. I testi della difesa hanno replicato all'accusa basata sui consulenti del sostituto procuratore titolare Francesco Riccio, tra cui il medico legale Giuseppe Ragazzo che ha detto che la donna il 2 aprile 2014 non andava dimessa visto che era diabetica, aveva una infiammazione ai reni, soffriva di ipertensione, anzi era stata rivascolarizzata, aggiungendo che probabilmente sarebbe morta lo

stesso ma andava tenuta sotto osservazione. Il 6 aprile la donna è tornata in ospedale in condizioni gravissime ed è stata ricoverata in attesa di essere trattata da Nefrologia. Per in medico legale Ragazzo, visti i valori emersi dagli esami (447 di glicemia, 30200 globuli bianchi) la donna andava ricoverata in terapia intensiva.

Nella corso della prima udienza l'avvocato Guglielmo Barone ha chiesto che a rappresentare l'accusa fosse un magistrato togato. Il giudice Manenti ha detto che si poteva procedere oltre visto che non c'era nessun rischio di nullità del procedimento; sulla stessa lunghezza d'onda anche il vice procuratore onorario che ha detto che la norma si applica per i nuovi procedimenti; in ogni caso per sgomberare ogni dubbio si è detta disponibile a lasciare il posto ad un togato sicché l'esame dei testi è stato effettuato dal sostituto procuratore Francesco Riccio. Nel corso dell'esame l'avvocato Barone, difensore dell'urologo, ha detto che il suo assistito ha soltanto effettuato la consulenza ma non ha disposto le dimissioni.

CORONAVIRUS

Donate tute protettive a Ospedale Umberto I



ENNA - Il Kiwanis di Enna ha donato una fornitura di tute protettive all'ospedale Umberto I di Enna.

Sono state consegnate dal presidente del club service Michele Trimarchi e dal luogotenente Paolo Lodato al direttore del nosocomio Angela Maria Montalbano e al direttore sanitario dell'Asp di Enna, Emanuele Cassarà, che ha ringraziato i donatori a nome del direttore generale.

Cassarà ha sottolineato come la solidarietà, nei confronti dei sanitari impegnati nel contrasto al coronavirus, continui a manifestarsi: “La donazione di tute protettive da parte del Kiwanis di Enna è un gesto di affetto verso gli operatori sanitari dell'azienda e di riconoscimento per la dedizione da loro rivolta alla nostra popolazione”.

Sanità, l'Asp di Siracusa riavvia il servizio vaccinazioni Nuovo sistema di prenotazioni online sul sito aziendale

SIRACUSA - Con la progressiva uscita dalla fase emergenziale da Covid-19 e la ripresa graduale dell'attività assistenziale per tutte quelle patologie acute e croniche che negli ultimi mesi sono state erogate in emergenza-urgenza, l'Asp di Siracusa ha riorganizzato anche il servizio vaccinazioni con un nuovo sistema di prenotazione online e il rientro degli ambulatori di vaccinazione pediatrica e adulti del capoluogo nei locali del servizio di epidemiologia e medicina preventiva all'ex Onp, in contrada La Pizzuta.

Le prestazioni vaccinali verranno fornite previa prenotazione oraria, sarà richiesta la rigorosa puntualità e saranno distanziate. Per accedere agli ambulatori gli utenti dovranno essere in buona salute, indossare la mascherina, disinfettarsi le mani e saranno sottoposti alla rilevazione della temperatura corporea. Nel caso di minorenni o soggetti fragili sarà ammesso un solo accompagnatore.

“Per facilitare l'accesso alle prestazioni - si legge in una nota di Asp Siracusa - è stato attivato un nuovo servizio di prenotazione on line nel sito internet www.asp.sr.it, in evidenza in homepage. Basta individuare dalla lista il comune di residenza, compilare il modulo con le informazioni richieste ed inviare. Gli utenti verranno contattati per la comunicazione del giorno e dell'ora della prenotazione”.

Per gli utenti del comune di Siracusa disponibili anche due numeri di telefono dedicati 0931484230 (per le vaccinazioni sino a sei anni di età) e 0931484628 (per le vaccinazioni da sette anni in poi e adulti), attivi lunedì, mercoledì e venerdì dalle 10 alle 12, cui rivolgersi se ci sono state difficoltà con la procedura di prenotazione on line, per disdire in anticipo prenotazioni già effettuate o per casi particolari che necessitano dell'operatore. Gli utenti degli altri comuni potranno rivolgersi telefonicamente agli ambulatori vaccinali territorialmente competenti nei giorni e negli orari in cui non si effettuano vaccinazioni.

